

Anno XXV
Numero 51
Nuova Serie
Dicembre 2021

Numero speciale

IL NODO
PER UNA PEDAGOGIA DELLA PERSONA

IL NODO

PER UNA PEDAGOGIA DELLA PERSONA

PEDAGOGIA E PANDEMIA

a cura di Sandra Chistolini

ISSN 2280-8671 (print)
ISSN 2280-4374 (online)

€ 20,00

Falco Editore

Falco Editore

Il Nodo

Per una Pedagogia della persona

Anno XXV
Numero 51
Nuova Serie
Dicembre 2021

Numero monografico

Fondatore: Mario Ferracuti
Direzione: Sandra Chistolini
Direttore Responsabile: Domenico Milito
Redazione: Angela Granata

Comitato Scientifico:

Claudia Messina Albarenque (Universidad Autónoma de Madrid - Spagna), Antonio Bellingeri (Università di Palermo), Franco Blezza (Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti – Pescara), Winfried Böhm (Professore Emerito Università di Würzburg - Germania), Francesco Bruno (Università della Calabria), Viviana Burza (Università della Calabria), Olga Rossi Cassottana (Università di Genova), Zoja Chehlova (University of Latvia - Lettonia), Luciano Corradini (Professore Emerito Università degli Studi Roma Tre), Claudio De Luca (Università degli Studi della Basilicata), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale - USA), Gul Muhammad Khan (Advisor, COMSATS University Islamabad, Pakistan), Koichiro Maenosono (Professore Emerito University of Tokyo - Giappone), Juan Delval Merino (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid - Spagna), Paolina Mulè (Università di Catania), Huimin Peng (North China University of Water Resources and Electric Power, Zhengzhou - Repubblica Popolare Cinese), Maria Helena Da Guerra Pratas (Istituto Superior de Educação e Ciências, Lisbona - Portogallo), Alistair Ross (Professore Emerito London Metropolitan University), Naoko Saito (Kyoto University - Giappone), Giuseppe Spadafora (Università della Calabria), Xu Xiaozhou (College of Education, Zhejiang University Hangzhou, Zhejiang, Repubblica Popolare Cinese), Carla Xodo (Università di Padova).

Gli articoli pubblicati in questo periodico sono sottoposti preventivamente ad una doppia procedura di *peer review*.

2016 Falco Editore
Piazza Duomo, 19
87100 COSENZA
Tel. 0984.23137
e-mail: info@falcoeditore.com
www.falcoeditore.com
stampato e edito per conto della
Fondazione Italiana John Dewey proprietaria della rivista scientifica “Il Nodo” iscritta al n. 13/2014 del Pubblico Registro Stampa presso il Tribunale di Cosenza

ISSN 2280-8671 (print)

ISSN 2280-4374 (online)

Falco Editore
Piazza Duomo, 19
87100 - COSENZA

E-mail: info@falcoeditore.com
www.falcoeditore.com
tel. 0984.23137

Condizioni di Abbonamento Annuale

Italia: Euro 10,00
Estero: Euro 36,00

Il pagamento può essere effettuato tramite:

- Bonifico bancario intestato a Falco Editore
Iban: IT05P0538716200000001006542
Banca Popolare dell’Emilia Romagna
- Assegno non trasferibile intestato a Falco Editore

Le richieste di abbonamento, le segnalazioni di mutamenti di indirizzo e i reclami per mancato ricevimento della rivista vanno indirizzati presso la sede di Cosenza della Casa Editrice.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata dalla proprietà in ogni Paese

*Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.
Ogni permesso è concesso dalla Direzione che riceve la richiesta.*

SOMMARIO

Abstracts..... pag. 5

Premessa

Il discorso pedagogico sulla pandemia » 25

Sandra Chistolini

Etica della condizione umana nei labirinti dell'esistenza

La situazione delle persone in condizione di disabilità
in tempi di pandemia: alcune riflessioni » 31

Valentina Paola Cesarano

Un trio esemplare: Dalla Torre, Nanni, Martelli » 47

Roberto Cipriani

Il potenziale educativo degli esemplari morali
al tempo della pandemia » 67

Viviana De Angelis, Michele Lucivero, Raffaele Gramegna

Didattica, tecnologia e pandemia: le vie del corpo
per la valorizzazione della persona e della sua socialità » 79

Alessandra Lo Piccolo, Marta Mingrino, Viviana Maria Passaniti

Giovani e pandemia: imparare da un'esperienza difficile.
Quali supporti educativi » 93

Giuseppina Manca

La trasformazione degli ambienti educativi e lo sviluppo sostenibile

La relazione educativa nell'era del Covid-19.
Una riflessione pedagogica sulle nuove pratiche
di solidarietà e sul senso di cittadinanza » 105

Vito Balzano

La pedagogia della natura come scelta di impegno pedagogico
e politico per una relazione educativa di prossimità..... pag. 117
Francesca Di Michele

Ripartire dalla scuola, ripartire da bambini e bambine.
Il dialogo filosofico per affrontare l'incertezza
e analizzare ciò che accade » 127
Valerio Ferrero

La riscoperta del valore di un'interdipendenza mondiale:
le scuole Montessori » 139
Giorgia Macchiusi

Smart Working e rigenerazione dei borghi:
verso nuove pratiche resilienti ai tempi del Covid-19 » 155
Claudio Pignatelli

La rinascita della scuola tra oggettività normativa e soggettività della speranza

La conversazione necessaria:
l'alleanza scuola-famiglia durante la crisi pandemica » 171
Diletta Chiusaroli

Alert Administration a Personal Opinion
of Italian Audit Squeeze-Out: Covid not Parity » 183
Stefano de Nichilo

Emergenza Educativa e Pandemia.
Le Prospettive Sociologica, Politica e Organizzativa.
Tre Pubblicazioni Recenti » 191
Guglielmo Malizia

Scuola e emergenza bio-sanitaria » 197
Mirca Montanari

**La cultura della cittadinanza
e i significati della comunicazione**

Personalismo digitale e paideia contemporanea: lo spazio/tempo dell'educativo	pag. 211
<i>Angela Arsena</i>	
Dinamiche relazionali e comunicative: un orientamento interculturale	» 225
<i>Luisa Santelli Beccegato</i>	
Insegnare italiano nei contesti plurilingui dopo la pandemia	» 237
<i>Paolo Nitti</i>	
Educare alla cittadinanza digitale a partire dall'emergenza Covid-19. Un'indagine online rivolta ai docenti italiani	» 251
<i>Francesco Pizzolorusso</i>	

Educare alla cittadinanza digitale a partire dall'emergenza Covid-19. Un'indagine online rivolta ai docenti italiani

Francesco Pizzolorusso

PhD Researcher in Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

*«È come se ci fosse crollata la casa:
vogliamo ricostruirla come era prima o vogliamo ricostruire una casa migliore?
Non affrontiamo il futuro cercando di tornare al passato»
Luciano Floridi¹*

1. Covid-19, emergenza sanitaria e scuola a distanza

Di fronte al virus, la società dei *big data* sembra essere rimasta senza *data* (Bonini, 2020). Il dibattito pubblico rispetto alle modalità secondo le quali il mondo dell'istruzione ha affrontato e reagito all'emergenza si è diffuso tramite *media* tradizionali e moderni in breve tempo (Anderson, 2020). Quel che emerge è che tale sistema è stato letteralmente investito dalle scelte e dai cambiamenti nella vita sociale dettati dal virus, vedendosi costretto ad una riorganizzazione attraverso *aule vuote e schermi accesi*. L'emergenza sanitaria ha spinto, infatti, tutti gli istituti scolastici e le università italiane a organizzarsi attraverso nuove modalità pratico-operative che potessero consentire la prosecuzione dell'attività scolastica attraverso l'utilizzo della Didattica a Distanza (DaD)². Una scelta obbligata, dettata dall'impossibilità di contatto sociale, ma certamente non una separazione semplice, per qualsiasi attore sociale coinvolto. I dirigenti scolastici si sono trovati a dover fronteggiare una vera e propria emergenza sotto il profilo amministrativo e logistico, soprattutto in relazione all'assenza di elementi strutturali in grado di permettere a docenti e studenti di concretizzare questo nuovo modo di fare didattica (assenza di strumenti tecnologici o precarietà in termini di connessione stabile e veloce). I docenti e gli studenti, dal canto loro, hanno

-
1. Per l'intervista completa di veda Guigoni A. (2020), *Onlife. Intervista a Luciano Floridi*, Guigoni A., Ferrari R., *Pandemia 2020. La vita quotidiana durante il virus*, Danyang, M&J Publishing House, 107-110.
 2. Per una definizione esaustiva del termine "Didattica a Distanza" cfr. Nota ministeriale, 17 marzo 2020, n.388 - *Prime indicazioni operative per la didattica a distanza*.

dovuto scoprire ed esplorare gli applicativi e le risorse tecnologiche prima di abituarsi a nuovi ritmi e nuove modalità e poter tornare a fare lezione. In seguito a questo blocco reso necessario dalla pandemia, gli istituti scolastici si sono trovati nella condizione di ergere gli strumenti tecnologici ad unico mezzo per “fare scuola” (Soriani, 2020). Le classi si sono viste svuotate e le aule ricreate in modo virtuale per tutti gli studenti, senza preparazione alcuna. Non è un caso, infatti, che il Ministero dell’Istruzione (2020) abbia pubblicato la guida “Didattica a distanza e diritti degli studenti” all’interno della quale è esplicitato come “l’emergenza coronavirus ha caratteristiche nuove e l’obiettivo, in questo momento di veri e propri stravolgimenti, è certamente quello di educare i bambini e i ragazzi a rispondere flessibilmente ai cambiamenti, adattandovisi e traendo da essi la capacità di dare risposte creative e innovative” (p. 2). La situazione pandemica rintraccia la presenza di un quadro eterogeneo relativamente alla valutazione e ai riscontri della nuova esperienza educativa lontana dai banchi. Se alcuni ricercatori (Trust et al., 2020) hanno evidenziato come i nuovi spazi virtuali della scuola a distanza abbiano portato ad una modifica positiva rispetto alla vita del gruppo classe (concretizzata attraverso maggiore consapevolezza da parte degli insegnanti rispetto ai vantaggi tecnologici per l’apprendimento, migliori possibilità di fornire *feedback* individuali e personalizzati per ogni alunno, condivisione più intensiva delle sfide e delle soluzioni adottate e maggiore partecipazione all’interno delle comunità scolastiche), secondo Ardizzoni e collaboratori (2020), invece, la scuola ha utilizzato lo strumento della DaD trovando una forte insoddisfazione da parte degli insegnanti, soprattutto rispetto alle strategie didattiche da adottare, e dei genitori in merito alla difficoltà nel tenere saldo il “ponte” tra istituzione e famiglia, con queste ultime impegnate in un compito didattico e formativo supplementare (pur senza specifiche competenze) al fine di compensare l’assenza della lezione frontale in aula. Fiorentino e Salvatori (2020) hanno evidenziato come il trasferimento puro e semplice della lezione tradizionale sui canali di *streaming* abbia fatto emergere problemi rilevanti sul piano dell’interazione, sia per i docenti, costretti a *parlare a uno schermo*, sia per gli studenti, costretti a mantenere lo stesso livello di attenzione davanti a uno schermo. Altri studiosi (Williamson, Eynon, Potter, 2020), inoltre, hanno constatato come questo periodo sia stato la causa dell’incremento delle disuguaglianze sociali, educative, sanitarie e digitali da parte della popolazione studentesca. La piattaformaizzazione dell’educazione (Bonini, 2020), inoltre, ha fatto riemergere le questioni legate al *digital divide* nella società nel suo complesso e, più nello specifico, al gap intergenerazionale a scuola, con alunni maggiormente competenti rispetto ai loro docenti e con questi ultimi poco preparati a gestire l’esperienza digitale. Sorgono dunque in modo quasi spontaneo alcuni interrogativi che dovrebbero guidare e portare a decisioni concrete ed appropriate in materia di politiche educative: che cosa

dobbiamo aspettarci per il futuro prossimo del nostro sistema scolastico? Che significato avrà il valore dello studente non appena sarà terminata l'esperienza pandemica? Questi interrogativi intrecciano le domande di ricerca di un percorso di indagine più ampio e complesso che trova interesse nell'analizzare e considerare la valenza politica dei contesti scolastici e il ruolo attivo degli studenti all'interno dei sistemi educativi, evidenziando la necessità prima ancora che di un bagaglio di competenze pratico-operative riferite ai *media*, di una formazione circa l'esercizio delle competenze di cittadinanza all'interno di un mondo globale e interconnesso. Educare alla *Digital Citizenship* appare oggi una competenza indispensabile per l'educazione integrale della persona alla luce degli sviluppi del digitale e, soprattutto, nell'ottica di una scuola che ha a cuore "l'umanità dell'essere umano" (Granese, 1999, p. 319). Si pone in risalto, dunque, la funzione politica del contesto scolastico³ nella formazione di quest'ultimo, in un'ottica che non si interessa più esclusivamente della trasmissione di saperi e delle conoscenze ma che, al contrario, considera lo studente soggetto attivo, parte attiva della società *tecnoliquida* (Cantelmi, 2013). Nella società dei *nativi digitali* (Prensky, 2001) e ancora di più a seguito dell'esperienza pandemica, la scuola ha il compito di considerare centrale l'educazione alla cittadinanza, sempre più slegata dalla prospettiva fisica e proiettata fuori dai confini nazionali all'interno della Rete (Carretero, Vuorikari, Punie, 2017). La scuola *post* pandemia deve assumersi il compito di richiamare a una nuova progettualità educativa che si focalizzi sul ruolo della *persona che apprende*, considerata nella sua interezza, in grado di elaborare criticamente le informazioni e di relazionarsi con l'alterità che convive il suo spazio sociale (Durst, 2010). Nella scuola italiana, laboratorio di competenze, l'esperienza digitale vissuta in pandemia deve configurarsi come elemento cardine attorno al quale costruire la *nuova idea di educazione alla cittadinanza*. Ecco, dunque, che il periodo di emergenza sanitaria diviene motivo di studio, di ricerca e di riflessione, in particolar modo per le scienze pedagogiche che hanno il compito di porsi come saperi in grado di *tracciare la rotta* in questo momento particolarmente delicato per l'intero sistema scolastico. Lo studio si pone come strumento di riflessione pedagogica circa i possibili sviluppi del nostro sistema educativo a seguito dell'innesto in modo così dominante delle tecnologie, oltre che sulle ricadute in termini di convivenza scolastica e educazione alla cittadinanza digitale.

3. Sull'argomento si rimanda a Ariemma I. (2013), Per un'educazione ad una cittadinanza inclusiva. Prospettive pedagogiche, in *Pedagogia Oggi*, 11(1), 101-114; Santerini M. (2018), Educazione alla cittadinanza nella società pluralistica, in *Educazione e Scuola*, http://www.edescuola.it/archivio/comprendivi/educazione_alla_cittadinanza.htm e Elia G. (2019), La scuola come luogo privilegiato nella formazione del cittadino, in Elia G., Polenghi S., Ros-sini V. (a cura di) (2019), *La scuola tra saperi e valori politico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative*, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia, 13-20.

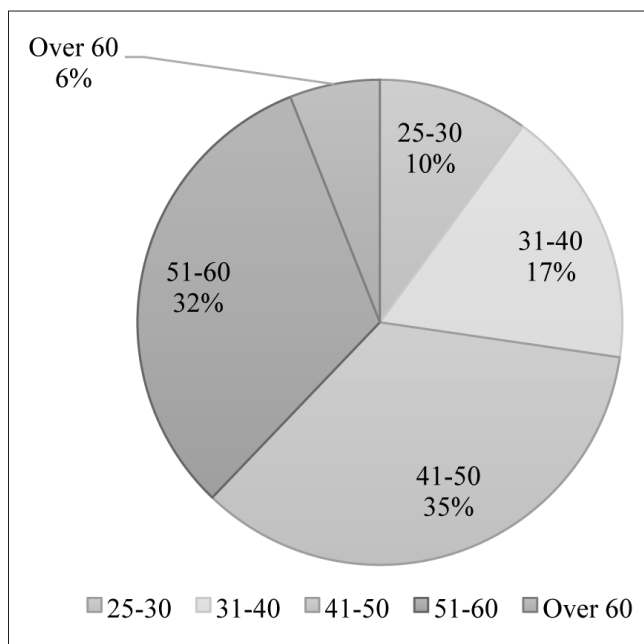
2. Survey “DaD e Digital Citizenship”

2.1 Strumento

L'indagine è stata condotta grazie alla somministrazione di un questionario composto da 3 sezioni, per un totale di 51 domande. La prima sezione è composta da 7 domande di carattere socio-biografico. La seconda parte dello strumento è composta da 20 domande e ha lo scopo di indagare il fenomeno della DaD attraverso un confronto tra didattica tradizionale e didattica a distanza, relativamente alla vita della classe e alla convivenza scolastica (in termini di partecipazione, coesione del gruppo, collaborazione tra i membri, rapporto tra docenti e alunni). La terza ed ultima sezione dello strumento comprende 24 quesiti e si concentra sull'analisi del costrutto riferito alla *Digital Citizenship*, analizzando l'importanza di questo aspetto nella vita scolastica e l'eventuale interesse futuro per questo argomento.

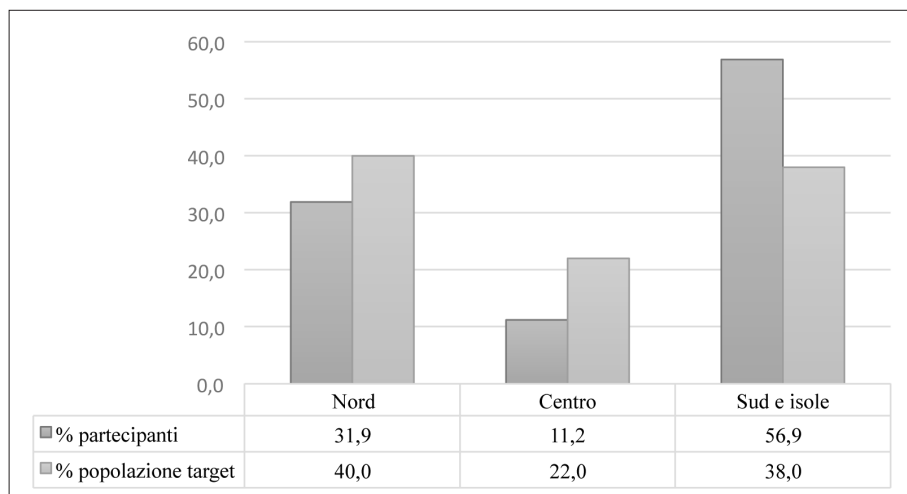
2.2 Partecipanti

Il gruppo di docenti partecipanti si compone di 372 insegnanti, di cui 322 femmine (86,6%) e 50 maschi (13,4%), impiegati rispettivamente nelle scuole primarie (180 insegnanti), secondarie di primo grado (76) e secondarie di secondo grado (116). L'età del campione è riportata nel grafico 1 (Graf. 1: Età del



Graf. 1: Età del campione

campione), mentre la collocazione geografica⁴ delle cattedre di insegnamento è rappresentata nel grafico 2 (Graf. 2: Collocazione geografica delle cattedre).



Graf. 2: Collocazione geografica delle cattedre

3. Risultati

Al fine di esplorare le opinioni degli insegnanti in merito alle tematiche oggetto dell'indagine sono state effettuate analisi descrittive e univariate, oltre che studi relativi al contenuto delle risposte aperte e dei commenti richiesti ai singoli docenti. Così come precedentemente descritto, la prima sezione di indagine è quella riferita alle opinioni di insegnanti e docenti in riferimento alla sospensione delle attività didattiche e all'utilizzo della DaD, anche attraverso un confronto con la didattica tradizionale in presenza. Ai docenti è stato chiesto di descrivere - attraverso un'espressione o un aggettivo - l'esperienza di didattica a distanza in corso di svolgimento. Dalle risposte fornite appare un quadro che, a fronte di alcuni giudizi positivi (espressi attraverso opinioni che identificano l'esperienza come "stimolante", "soddisfacente", "creativa" e "motivante"), evidenzia pareri che manifestano forte criticità e giudizi negativi nei confronti della DaD. Nello specifico, tra i commenti, spiccano espressioni quali "faticosa", "stressante", "complessa", "estenuante", "totalizzante" e "fredda"; alcuni docenti hanno posto il focus

4. Per permettere la formulazione di questo dato è stata utilizzata la suddivisione delle regioni italiane attraverso la "Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche" (NUTS1). Riferimenti specifici al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/345175/7451602/2021-NUTS-3-map-IT-N.pdf>.

del loro commento sulla difficoltà nella gestione della relazione tra docenti e alunni (“povera di relazioni proprie della scuola”, “alienante”, “manca di relazione”, “assenza di scambio emotivo”), mentre altri hanno messo in risalto le difficoltà - descritte all’interno del primo paragrafo di questo elaborato - di carattere logistico-organizzativo (“inadeguata poiché privi di strumenti”, “pochi mezzi a disposizione”, “limitata dall’assenza di strumenti”, “troppi input da ogni parte”). Punto fondamentale all’interno di questa sezione è stato quello costruito attorno al confronto tra le esperienze di didattica a distanza e quelle tradizionali in presenza. Rispetto all’interesse degli alunni durante le attività didattiche a distanza o in presenza i docenti hanno fatto emergere il 33,9% degli insegnanti coinvolti ha percepito l’interesse degli alunni a distanza come minore rispetto al passato in aula mentre il 31,7% non ha avvertito differenze nell’interesse degli studenti (solo il restante 17,2% lo ha percepito come superiore). In riferimento alle tematiche connesse con il tema della convivenza scolastica, di particolare interesse è stata l’analisi delle opinioni dei docenti su aspetti quali partecipazione, cooperazione e coesione di gruppo, confrontando questi elementi nel periodo *pre* e *post* pandemia. Rispetto alla partecipazione degli alunni, più della metà dei rispondenti (55,1%) sottolinea come questa sia minore rispetto alle attività didattiche in presenza. Alla richiesta successiva di giustificare la scelta precedente, rispetto alla minore partecipazione sono emerse risposte collegate all’assenza di strumenti adeguati o di supporto da parte dei genitori (“Non tutti possiedono i mezzi adatti per la didattica a distanza o il supporto di adulti”, “Non tutti hanno a casa computer e connessione”) mentre altre risposte si sono concentrate sull’importanza della relazione e del rapporto educativo in presenza (“Manca il contatto umano, insostituibile da qualunque dispositivo tecnologico”, “Non c’è interazione diretta, contatto, sguardo”, “Perché la scuola è tale se è *in presenza*”). Discorso simile vale per gli aspetti di collaborazione e coesione, dove i docenti hanno mostrato come questi fattori non siano stati quasi per nulla attraversati dal fenomeno della DaD (il 43,3% degli insegnanti nel primo caso – collaborazione – e il 42,2% nel secondo – coesione – ha giudicato ininfluente l’esperienza di didattica online rispetto a questi elementi). Il dato sulla collaborazione è riconducibile anche ad un’altra scelta da parte degli insegnanti, riferita al non voler sperimentare attività didattiche cooperative grazie all’utilizzo della Rete da parte degli alunni (il 66,7% dei docenti ha risposto indicando che “gli alunni lavorano in modo individuale”, mentre solo il 22,8% di loro ha utilizzato “modalità cooperative così come accadeva nella didattica in presenza”). Questo dato pone in evidenza come l’utilizzo delle tecnologie all’interno degli ambienti scolastici sia ancora poco associato ad esperienze di condivisione e collaborazione tra il gruppo degli alunni e tra studenti e docenti, che preferiscono un lavoro *in Rete ma senza connessioni*. Ulteriore argomento di interesse è stato quello riferito al *gap* intergenerazionale e tecnologico tra docenti e alunni.

Dall'analisi è emerso come gli insegnanti si stiano rendendo conto grazie a questa esperienza della riduzione di questa distanza (58,6). Le opinioni personali dei docenti hanno fatto emergere come la riduzione del divario sia collegata soprattutto al “superamento di preconcezioni e stereotipi negativi sul mondo delle tecnologie”, “all'avvicinamento al mondo dei nativi digitali” e alla presenza di “un linguaggio comune che fa parlare la stessa lingua ad adulti e giovani generazioni”. Tale risultato ci permette di confermare la necessità di ridurre il *digital divide* tra giovani generazioni e adulti ma, soprattutto, rendere concreto l'approccio metodologico della *flipped classroom* (Tucker, 2012) non soltanto sotto il profilo dei contenuti, ma soprattutto attraverso un ripensamento, una condivisione e uno scambio di significati tra docente e alunni. La seconda sezione del questionario si è concentrata sull'indagine del fenomeno della Cittadinanza Digitale e dei suoi elementi caratteristici e fondanti. L'analisi dei risultati ha visto i docenti confermare la conoscenza del tema della *Digital Citizenship* nell'82,5% dei soggetti rispondenti, mentre il restante 17,5% degli insegnanti ha dichiarato di non possedere alcun tipo di conoscenza su questa specifica tematica. Pur dichiarando di conoscere la tematica, più della metà dei partecipanti (56,5%) ha affermato di non aver mai affrontato in classe argomenti riconducibili ad essa. Ai docenti, inoltre, è stato chiesto di associare alcuni specifici termini al concetto sopra indicato, scegliendo un valore da 1 “Poco” a 5 “Molto”. I docenti risultano essere concordi nel valutare come molto attinenti tematiche quali “diritti e doveri dei cittadini”, “privacy”, “*digital identity*”, “utilizzo corretto dei mezzi informatici”, “pensiero critico” e “sicurezza online”, mentre risultati in misura più eterogenea si ritrovano invece rispetto a termini quali “Partecipazione” e “Scuola”. Questi ultimi lemmi, in realtà, sono proprio il nodo centrale che spinge il discorso dell'educare alla politica verso la rappresentazione di un percorso educativo nuovo, fecondo e produttivo, che deve tradurre le innovazioni del presente e programmare avendo chiara la consapevolezza dei propri principi fondativi (Elia, 2012). Ai docenti, successivamente, è stato chiesto di concepire quanto loro stessi e i loro studenti rispondessero all'accezione di “cittadini digitali”. Per quanto riguarda le figure adulte, il 70,7% dei docenti si definisce “cittadino digitale” mentre rispetto agli alunni il dato scende al 52,4%. Un risultato questo che esplicita la concezione dei docenti – ma del mondo adulto nel suo complesso – secondo il quale l'alunno sia da considerare come maggiormente distante dagli aspetti civici e politici rispetto alle figure adulte. Quando è stato chiesto agli insegnanti di indicare l'idea di “Cittadino Digitale” attraverso un aggettivo o un'espressione, i risultati hanno permesso di categorizzare il pensiero dei docenti attraverso tre macrocategorie: in *primis* gli aspetti legati al concetto stesso di cittadinanza, responsabilità e consapevolezza nell'utilizzo degli strumenti, poi una sezione che identifica il cittadino digitale come soggetto in connessione con l'ambiente e per ulti-

mo una macroarea che fa riferimento alle competenze pratiche nell'utilizzo degli strumenti. Gli insegnanti hanno infine dichiarato la loro disponibilità ad avviare spazi di riflessione circa il rapporto che gli alunni intrattengono con la Rete e il mondo del Web.

4. Riflessioni conclusive e traiettorie pedagogiche tra esperienza e comunità

I risultati della ricerca portano alla luce spunti di riflessione interessanti e pongono quesiti al sistema educativo, indirizzandolo verso un modo nuovo di concepire se stesso e gli attori che lo abitano. Se è vero, infatti, che la risposta più importante da parte degli organi decisionali del nostro Paese, in termini anche di considerevoli investimenti economici, si sia concentrata e continui ancora adesso a focalizzarsi su una corposa dotazione strumentale in termini tecnologici, l'esperienza pandemica appena vissuta diviene snodo necessario ed indispensabile per un ripensamento dell'idea stessa di fare scuola oltre gli strumenti, nell'ottica di una attiva compartecipazione di elementi fisici e strutture digitali. Appare necessario un nuovo progetto per la scuola del futuro, che permetta agli attori coinvolti non semplicemente di *tornare alla normalità* secondo la stessa matrice di significato del periodo antecedente l'esperienza Covid-19, ma di *ripensare alla normalità* secondo un nuovo modello interpretativo in grado di riflettere sulle modifiche necessarie a rifondare una scuola capace di guardare lontano.

I risultati dell'indagine condotta esprimono con chiarezza la necessità di avanzare ponendo al centro le tematiche legate agli aspetti di educazione alla politica e alla cittadinanza digitale all'interno dei contesti educativi, così come evidenziato anche dalla recente Legge 92/2019 concernente "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica". Per fare questo risulta indispensabile riflettere su due aspetti paralleli. Da una parte appare centrale il riferimento a John Dewey (1916) e alla formazione dello studente secondo l'interesse per le esperienze reali e l'ambiente di vita; seguendo lo strumentalismo, infatti, l'educazione è in grado di ricostruire il processo che considera lo sviluppo e l'attività dell'essere umano, in quanto capace di dare una soluzione alla contrapposizione tra scuola e vita sociale (Spadafora, 2017, p. 45). Un'educazione alla cittadinanza digitale, dunque, che è capacità di controllare il divenire predisponendo il futuro, strumento grazie al quale l'umanità di ciascuno si realizza e può manifestarsi; un passaggio da *potenza ad atto*, una sfida per una scuola che si modifica assieme alla società, senza dimenticare gli aspetti di convivenza, intreccio di relazioni che conduce ad una destrutturazione e ristrutturazione continua del mondo e dei suoi attori (Bellatalla, 2012).

Oltre al richiamo all'esperienza e alle prassi, quindi, sembra quantomai necessario stabilire un nesso tra agire politico e sapere pedagogico che so-

stanzi il discorso pedagogico sul valore epistemologico della *persona* e della *comunità che egli vive e abita*, sia questa strutturata e organizzata secondo modalità interattive in presenza o, come nell'ultimo periodo, all'interno di ambienti digitali. Appare indispensabile recuperare questi elementi, pilastri dell'educazione alla cittadinanza, per realizzare una nuova *paideia politica e sociale* che ri-acquisisca come punto di partenza e di arrivo *l'uomo*, per natura essere politico pensato per vivere in società e portato alla sua massima realizzazione in quanto *persona* attraverso educazione, insegnamento e convivenza secondo i parametri di giustizia, partecipazione e fratellanza. Così come indicava Maritain (1995) "*il bene comune comprende [...] qualcosa di più profondo, di più concreto e di più umano: perché è la somma o l'integrazione di tutto ciò che v'è di coscienza civica, di virtù politiche e di senso di diritto e della libertà, [...] di rettitudine morale, di giustizia, di amicizia, di felicità e di virtù*" (p. 27). Elementi questi che instradano il discorso che lega educazione e politica nell'epoca *post pandemica* verso la necessità di promuovere un'educazione alla cittadinanza declinata al digitale che metta le radici nel terreno dell'*amicizia politica* tra le persone che costituiscono e abitano la società in tutte le sue forme e attraverso tutte le tipologie di relazione, siano queste reali o mediate dalle tecnologie. Ripensare una scuola e un'educazione alla cittadinanza considerando vivo il valore delle *persone* portatrici di diritti e in obbligo di doveri rispetto agli altri, equivale a strutturare e considerare nuovi percorsi di senso. Significa cercare risposte che contrastino il rischio di una scuola, specchio di una società, che forma cittadini tra loro distanti e sconnessi, significa porsi in ascolto e ricercare una via d'uscita dalla crisi politica, culturale, sociale e quindi anche educativa che il periodo della pandemia ha portato alla luce, significa superare i limiti terrestri per tentare di scorgere un *barlume d'eterno nell'essere umano* che si sostanzia nella relazione con l'Alterità. Una relazione che per le giovani generazioni, pur prendendo forma ora più che in passato quasi esclusivamente attraverso le tecnologie, può dirsi tale solo quando resta ancorata agli aspetti *umani e personali* propri dell'incontro tra *persone*. Per una scuola ormai digitalmente esposta diviene fondamentale porre attenzione ai percorsi di educazione alla *Digital Citizenship* transdisciplinari e trasversali, atti a fornire una nuova matrice di significato al concetto di cittadinanza, non convogliando le forze e le attenzioni solo verso le competenze pratiche - maggiormente collegate all'idea di *Media Education* - ma aprendo nuovi scenari di riflessione in riferimento all'esercizio delle competenze di cittadinanza mediate dalla Rete all'interno del percorso scolastico e di vita di tutti e di ciascuno. Così come esplicitato da Milena Santerini (2011), educare alla cittadinanza non consiste nella preparazione di un modello standard di buon cittadino obbediente alle leggi, ma riguarda soprattutto la formazione verso un modo di leggere la società e la scuola attraverso l'esercizio delle competenze legate al saper agire e al saper pensare di ciascun attore coinvolto nel processo al

fine di rendere le tecnologie una risorsa e uno strumento per l'esercizio di una "cittadinanza riflessiva" (p. 116), mezzo nella mani di persone che siano in grado di padroneggiarle e non restarne sopraffatti. Appare rilevante un recupero e una rilettura anche delle parole di Flores d'Arcais (1993) secondo il quale la pedagogia non può considerare l'uomo se non a tutto campo, nella totalità, unitarietà, integralità delle sue dimensioni personali. È su questa base che l'esplicitarsi di tutti i diritti umani, tutti i diritti e a tutti i livelli, sociali, politici, economici, personali, nazionali ed internazionali, potrà trovare adeguata valutazione e, più ancora, concreta realizzazione. Una direzione che impegna gli studiosi, di tutti i saperi, in una prospettiva che, più che interdisciplinare, chiamerei umana, anzi umanistica, nella riconsiderazione del vincolo tra teoria e prassi (p. 157). Una nuova provocazione per la scuola digitale, dunque, con l'intento di educare le giovani generazioni ad abitare il mondo che li circonda – reale prima e virtuale poi – con spirito critico, attraverso il rafforzamento di quel legame tra scuola e vita che sostanzia il riconoscimento del valore di se stessi e degli altri. Tutto questo si traduce in scelte pedagogiche che devono tendere al riconoscimento, nei gesti quotidiani, dei diritti e doveri di e per ciascuno, ridefinendo costantemente gli equilibri e le asimmetrie tra educatori e educandi, rendendo concreti termini quali *cittadinanza, democrazia e partecipazione* (Guerra, 2020) in virtù della società delle connessioni e del Web. Un'educazione alla politica e alla cittadinanza digitale che si concretizza in pratiche didattiche capaci di porre al centro l'elemento cardine della *relazione educativa*, prima di tutto quella reale e in presenza – che l'esperienza della pandemia ha bruscamente interrotto – e solo dopo quella mediata dalla Rete. Utilizzando la metafora proposta da Corradini (2019), per gli educatori si tratta di permettere alle giovani generazioni, cittadini di un mondo liquido e digitale, di realizzare la loro *zattera* utile al viaggio in società. Una zattera fatta di conoscenze e regole, ma soprattutto di relazioni e sperimentazioni nel quotidiano di quelle azioni politiche e di cittadinanza; una zattera che naviga verso il sogno di una società migliore (p. 47). L'esperienza del Covid-19 e le numerose frizioni alla naturale espressione delle attività didattiche e delle relazioni educative canoniche – sostituite quasi integralmente da quelle online – ha evidenziato come il mondo della Rete possa dirsi oggi certamente utile e in qualche misura salvifico, ma che non possa sostituire il vero valore dell'esperienza educativa, capace di concretizzarsi ed esprimersi *in toto* soltanto quando si sostanzia nel coesistere e coabitare, assumendo così l'aspetto di una vera *realtà educante* (Romano, 2017) in grado di realizzare il compito di coltivare l'arte di esistere di ogni individuo grazie all'incontro con l'altro (Mortari, 2015, p. 43). Alle scienze pedagogiche, dunque, spetta questo compito: trarre spunto dall'attuale *status* delle cose al fine di *invitare la scuola a non tornare indietro* così come era abituata a pensarsi prima di questa emergenza e delle relative conseguenze. A partire dall'espe-

rienza straordinaria ed inaspettata che ha dovuto vivere l'universo educativo sotto il profilo della distanza fisica e dell'utilizzo massivo delle tecnologie, la pedagogia ha il dovere di orientare una riflessione e di porre le basi per una nuova idea di scuola quale *fucina di democrazia* declinata (anche) al digitale, sempre tenendo ferma l'idea di sostanzarsi come *reale comunità di persone*, tenendo fede al suo *status* di "scienza critica dell'educazione, costantemente ripresa, definita e rilanciata, [...] un sapere sempre *in fieri*, rinnovato e riorganizzato come fulcro di tutto il pensare e l'agire educativo" (Cambi, 2012, p. 170). In linea con la liquidità e la precarietà del tempo vissuto (Chiosso, 2011), è necessario procedere attraverso nuovi percorsi di studio e di indagine che coinvolgano tutti i protagonisti dell'ecosistema scolastico e che siano in grado di condurre all'idea di educazione alla cittadinanza non più centrata sul *dover essere*, quanto piuttosto sul *poter essere*, e non tanto focalizzata sull'affermare il valore del *singolo individuo*, quanto piuttosto sul recupero della straordinarietà *dell'esperienza comunitaria tra persone*.

Bibliografia

- Anderson J. (2020), The coronavirus pandemic is reshaping education, <https://qz.com/1826369/how-coronavirus-is-changing-education/> (ultimo accesso 19/02/2021).
- Ardizzoni S. et al. (2020), Didattica a distanza con le famiglie: l'esperienza di insegnanti e genitori, in Italia e in Cina, durante l'emergenza sanitaria 2020. Uno studio preliminare, *Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19. Riflessioni pedagogiche sugli effetti del lockdown e della prima fase di riapertura*, 71-79.
- Ariemma I. (2013)., Per un'educazione ad una cittadinanza inclusiva. Prospettive pedagogiche, *Pedagogia Oggi*, 11(1), 101-114.
- Bellatalla L. (2012), Educazione e Storia: la lezione di John Dewey, *Studium Educationis*, 13(2), 7-14.
- Bonini T. (2020), L'immaginazione sociologica e le conseguenze sociali del Covid-19, *Mediascapes Journal*, 15(1), 13-23.
- Cambi F. (2012), La pedagogia generale oggi: le tensioni interne, *Studi sulla formazione*, 15(2), 167-170.
- Cantelmi T. (2013), *Tecnoliquidità. La psicologia ai tempi di internet: la mente tecnologica*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo.
- Carretero S., Vuorikari R., Punie Y. (2017), *DigComp 2.1: The Digital Competence Framework for Citizens with eight proficiency levels and examples of use*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Chiosso G. (2011), Formazione, *Studium Educationis*, 12(2), 99-101.
- Corradini L., Mari G. (a cura di) (2019), *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*, Vita e Pensiero, Milano.

- Corradini L., Porcarelli A. (2012), *Nella nostra società. Cittadinanza e costituzione*, SEI, Torino.
- Dewey J. (1916), *Democracy and Education: An Introducron to the Phylosophy of Education*, Macmillan, New York.
- Durst M. (2010), Una progettazione educativa per la scuola, *Pedagogia Oggi*, (8(1), 61-68.
- Elia G. (2012), Pedagogia e politica nella costruzione del legame sociale, *MeTis. Mondi Educativi. Temi indagini suggestioni*, 12, 2, <http://www.metisjournal.it/metis/anno-ii-numero-2-dicembre-2012-etica-e-politica-temi/84-saggi/254-pedagogia-e-politica-nella-costruzione-del-legame-sociale.html> (ultimo accesso 03/03/2021).
- Elia G. (2019), *La scuola come luogo privilegiato nella formazione del cittadino*, in Elia G., Polenghi S., Rossini V. (a cura di), *La scuola tra saperi e valori politico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato, 13-20.
- Fiorentino G., Salvatori E. (2020), La didattica a distanza, dall'emergenza alle buone pratiche. Dialogo tra Giuseppe Fiorentino ed Enrica Salvatori, *Umanistica Digitale*, 165-182.
- Flores d'Arcais G. (1993), *Dal "logos" al "dialogo"*, Liguori, Napoli.
- Granese A. (1999), Pedagogia e formatività educativa, oggi, *Studium Educationis*, 1(2), 311-328.
- Guerra M. (2020), Una scuola autentica in un mondo virtuale, *MeTis: Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 10(1), 197-209.
- Guigoni A. (2020), *Onlife. Intervista a Luciano Floridi*, in Guigoni A., Ferrari R. (a cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il Covid-19*, M&J Publishing House, Danyang, 107-110.
- Legge 92/2019 - *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica del 20 agosto 2019*.
- MIUR AGIA (2020). *Didattica a distanza e diritti degli studenti*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma.
- Maritain J. (1995), *La persona e il bene comune*, Morcelliana, Brescia.
- Mortari L. (2015), *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina, Milano.
- Nota ministeriale 17 marzo 2020, n. 388 - *Prime indicazioni operative per la didattica a distanza*.
- OECD (2020), *L'apprendimento a distanza quando le scuole sono chiuse: in che misura gli studenti e le scuole sono preparati? Spunti dall'indagine PISA*, OECD Publishing, Paris.
- Porcarelli A. (2012), *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto*, FrancoAngeli, Milano.
- Prensky M. (2001), Digital natives, digital immigrants, part 2: Do they really think differently?, *On the Horizon*, 9(6), 1-6.

- Romano R.G. (2017), Il bisogno di relazione nell'era digitale, *Studium Educationis*, 18(3), 7-19.
- Rossini V. (2018), *Convivere a scuola. Atmosfere pedagogiche*, FrancoAngeli, Milano.
- Santelli Beccegato L. (2016), Lessico Pedagogico: la pedagogia alla ricerca di una condivisione di significati, *Studium Educationis*, 17(3), 123-132.
- Santerini M. (2011), La formazione ad una nuova cittadinanza, *Pedagogia e vita*, 69(1), 109-124.
- Santerini M. (2018), Educazione alla cittadinanza nella società pluralistica, *Educazione e Scuola*, http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/educazione_alla_cittadinanza.htm (ultimo accesso 25/01/2021).
- Sicurello R. (2016), Educazione alla cittadinanza: significati, linee di ricerca, finalità e pratiche didattiche, *Foro de Educación*, 14(20), 71-103.
- Soriani A. (2020), Nessuno (digitalmente) indietro? Le sfide di una scuola forzata alla non-presenza, *Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19. Riflessioni pedagogiche sugli effetti del lockdown e della prima fase di riapertura*, 31-34.
- Spadafora G. (2017), Democracy and Education di John Dewey. Ricostruire l'educazione per ricostruire la democrazia, *Studium Educationis*, 18(1), 37-51.
- Troia S., Cameron-Curry L., Pozzi M. (2014), Dalla competenza digitale alla cittadinanza digitale: esperienze di apprendimento, *Nuovi processi e paradigmi per la didattica*, Atti di Convegno DIDAMATICA 2014. Nuovi Processi e Paradigmi per la Didattica, Napoli, 867-876.
- Trust T., Carpenter J., Krutka D., Kimmons R. (2020), #RemoteTeaching & #RemoteLearning: Educator Tweeting During the COVID-19 Pandemic, *Journal of Technology and Teacher Education*, 28(2), 151-159.
- Tucker B. (2012), *The Flipped Classroom. Online instruction at home frees class time for learning*, http://www.msuedtechsandbox.com/MAETELy2-2015/wp-content/uploads/2015/07/the_flipped_classroom_article_2.pdf (ultimo accesso 25/01/2021).
- Williamson B., Eynon R., Potter J. (2020), Pandemic politics, pedagogies and practices: digital technologies and distance education during the coronavirus emergency, *Learning, Media and Technology*, 45(2), 107-114.